

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.repubblica.it

L'analisi

L'ultimo dossier dell'Osservatorio sulla sicurezza rivela la crescita dei reati negli ultimi cinque anni

Furti negli alloggi, borseggi e richieste di porto d'armi ecco le paure degli italiani

LE POSIZIONI

LEGA

Il Carroccio, che ha proposto la legge, vuole che ci subisca una rapina possa difendersi senza temere di finire poi indagato o imputato. Insomma, non esiste reato se qualcuno difende se stesso o la famiglia (non le cose) di fronte a una minaccia concreta all'incolumità o alla vita

PARTITO DEMOCRATICO

Il Pd ha superato il testo della Lega con una nuova norma approvata in commissione e che sarà votata oggi in aula. I democratici infatti non modificano l'articolo 52 del codice penale, ma il 59 che riguarda "le circostanze non conosciute o erroneamente supposte"

NUOVO CENTRODESTRA

La maggioranza è spaccata, con il partito di Angelino Alfano che definisce la proposta del Pd blanda e incompleta. L'Ncd non vuole che la nuova legge regoli solo i casi di errore, ma chiede una disciplina per tutte le ipotesi di legittima difesa spiegando alle vittime fino a dove possono difendersi

FABIO TONACCI

ROMA. Chi in queste ore cerca in Parlamento di allargare i confini della legittima difesa, si appoggia su un ragionamento che suona più o meno così: gli italiani si sentono meno sicuri, perché oggettivamente sono meno sicuri di una volta. Più soggetti a rapine, furti, violenze. Più spaventati. Dunque, più inclini a forme di autodifesa. Come organizzare una ronda di cittadini nel quartiere, ad esempio. O tenere una pistola in casa e puntarla contro chi entra per rubare. È davvero così?

L'ultimo dossier dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza classifica le paure degli italiani di fronte alla criminalità. C'è la sensazione generale, condivisa dall'84 per cento degli intervista-

Quasi un cittadino su tre dichiara di essere preoccupato dei ladri in casa

ti nel sondaggio, che i reati siano cresciuti molto rispetto a 5 anni fa. E tolte le mafie, la nostra ossessione è proprio il furto in casa. Quasi un italiano su tre, il 29 per cento, dichiara di essere molto preoccupato dai ladri di appartamento. Non c'è neanche paragone con il timore di subire il furto dell'automobile (19,7 per cento), uno scippo (18,9 per cento), o una rapina (il 16,7 per cento).

«Al di là del danno materiale - osserva il sociologo e politologo Ilvo Diamanti, che ha partecipato alla stesura del rapporto - l'intrusione produce un senso di violazione personale che spaventa tutti. La casa è il rifugio, dove tutel



I DATI DELL'OSSERVATORIO
Tra le paure degli italiani ci sono i furti in casa e i borseggi. Per questo aumentano le richieste di porto d'armi

La graduatoria delle paure legate alla criminalità

Valori % di persone che affermano di sentirsi "frequentemente" preoccupate, dati gennaio 2016, numero di casi 1.823



FONTE: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis

tre la normativa più restrittiva ha fatto diminuire quelle "per difesa personale": da 24.678 si è arrivati a neanche 22.000.

Quante siano le armi in circolazione nel nostro Paese è un dato ancora oscuro, perché il ministero dell'Interno non lo diffonde. L'ultima stima affidabile è stata fatta nel 2007 da gunpolicy.org: 7 milioni di pistole e fucili, quasi 12 pezzi ogni 100 cittadini. Un tasso che allora ci collocava al 15esimo posto nel mondo per diffusione. C'è però chi rifiuta il nesso causa-effetto tra il senso di insicurezza collettiva che aumenta e gli episodi di cittadini che si fanno giustizia da soli uccidendo il ladro. «Sono casi marginali - sostiene il sociologo Marzio Barbagli - spesso legati a disturbi personali. Non vedo una reale corsa alle armi. E le ronde di quartiere (nate un po' ovunque al nord, da

Nel Vercellese hanno chiesto l'intervento dell'esercito

Massa a Pavia, da Parma al Triveneto, ndr) si sono rivelate fallimentari». Su un punto Barbagli però concorda: gli italiani si sentono più vulnerabili. «Ciò dipende da due fattori: i reati contro il patrimonio e il livello di degrado della zona in cui uno vive».

Le statistiche del ministero dell'Interno, che si fermano al 2014, dimostrano che la percezione dei cittadini non è poi così miopia. I borseggi nel 2009 erano 113.000, nel 2014 sono stati 180.000. Per i furti in appartamento c'è stato il boom: 149.000 sette anni fa, 255.000 nel 2014. Le rapine in casa sono passate da 2.100 a 3.600, quelle in strada sono arrivate a quota 23.000. «È innegabile - dice Barbagli - che sull'aumento delle rapine al centro nord abbia influito la maggior presenza di immigrati: nel caso di furti in abitazione gli stranieri sono il 57% del totale dei denunciati».

Ci sono comuni, nel vercellese, che hanno scritto al Prefetto chiedendo di mandare l'esercito a protezione delle abitazioni "contro i malviventi". Ad Alessandria, altra zona preda dei ladri, il sindaco del Pd Maria Rita Rossa da tre anni aspetta l'autorizzazione dalla prefettura per dare il via al progetto Milleocchi e collegare tutte le vigilanze private e le forze di polizia urbana con il comando dei vigili. «Nemmeno abbiamo potuto partecipare ad alcuni bandi pubblici per l'installazione delle telecamere, perché i parametri non lo consentivano. Dico solo questo: se vogliamo creare città più sicure, la burocrazia non si deve mettere in mezzo».

L'INTERVISTA/2 ENRICO COSTA, MINISTRO NCD

"Le famiglie devono avere potere di proteggersi"

ROMA. «Non vorrei che di fronte a un corpo pieno di fratture l'ortopedico cominci a curare il dito mignolo». Il ministro Ncd della Famiglia Enrico Costa non è per niente soddisfatto della proposta Pd e chiede che sia «rafforzata» perché «i ladri in casa fanno paura a tutte le famiglie italiane».

Che cosa c'è che non va in quella legge? «Tocca solo una sfumatura del problema. La norma sulla legittima difesa, l'articolo 52, che è il cuore della disciplina, resta intatto nella sua genericità che ha portato ogni tribunale a dare un'interpretazione diversa».

Perché non riconosce il fatto che il Pd fa un passo in avanti per cambiare la legge, cosa che non aveva mai fatto prima.

«Non è sufficiente sostituire un mattone per ristrutturare una casa. Ci troviamo di fronte a una criminalità che ha cambiato pelle. Un tempo c'era il ladruncolo che entrava

sero usciti, oggi ci sono bande organizzate che violano la proprietà privata di notte pronte a neutralizzare le vittime».

E secondo lei si può fare una legge su singoli casi?

«L'anno scorso in Italia ci sono stati oltre 230 mila furti in abitazione e 3 mila rapine in casa. Sono dati migliori rispetto agli anni precedenti, ma quasi un delitto su 10 è un furto in abitazione. Sono reati che colpiscono non solo il patrimonio ma l'intimità della vita familiare».

Giustificherebbe un automatismo tra la presenza del ladro in casa e la possibilità di ucciderlo?

«Nessun automatismo. Solo una regola chiara, puntuale, precisa che definisca ciò che è lecito e ciò che è illecito. Leggi equivocate suscitano polemiche e spesso determinano l'apertura di procedimenti a seconda dell'interpretazione del magistrato di turno».



RAPINE IN CASA

Oggi ci sono bande che entrano in casa e neutralizzano le vittime

Nel ddl sul processo penale, come governo, abbiamo inserito l'aumento delle pene minime per furti e rapine, proprio perché un grosso deficit è dato dall'assenza di certezza della pena».

Quindi sottoscrive la proposta della Lega anziché quella del Pd con cui è in maggioranza...

«Occorre una soluzione equilibrata, con il contributo di tutti. Sarebbe sbagliato piantare bandierine demagogiche che non reggono dal punto di vista giuridico».

Lei ha proposto di considerare legittima la difesa se ci sono dei bambini. Il Pd non ne vede la necessità. Lei insiste?

«Ci sono situazioni e situazioni. Tocca al legislatore stabilire quelle meritevoli di tutela. La protezione della propria famiglia rappresenta un punto imprescindibile».

(l.m.)